

**LIBRI**

praticamente nulla e con cui potremmo interagire solo via radio. Si tratta di una ricerca affascinante, che può insegnarci molto innanzitutto su noi stessi, a cui l'autore ha partecipato fin dal suo inizio, in uno storico seminario organizzato dal SETI Institute nel 2001, durante il 52° International Astronautical Congress di Tolosa. Infine, nel quarto capitolo vengono discusse le implicazioni filosofiche e religiose che avrebbe una tale scoperta, presentando anche un documento davvero straordinario: una lettera scritta nel 2014 da Benedetto XVI in risposta ad alcune domande dell'autore sull'eventuale esistenza di altre specie intelligenti, rispetto a cui il Papa Emerito si dimostra possibilista, aprendo anche nuove e sorprendenti prospettive su temi fondamentali per la fede cattolica, come il significato del peccato originale, il dibattito tra monogenismo e poligenismo e il valore cosmico della Redenzione operata da Gesù Cristo.

**Luca Ricolfi, *La notte delle ninfee. Come si malgoverna un'epidemia, La Nave di Teseo*, Roma 2021, pp. 185, € 16,50**  
Questa non è una lettura semplicemente raccomandata, ma obbligata, almeno per chi voglia capire cosa è successo realmente. In questo libro, infatti, Luca Ricolfi, il più grande sociologo italiano, fa finalmente chiarezza sull'epidemia che ci ha colpiti, basandosi, come sua (buona) abitudine, sui numeri anziché sulle chiacchiere, ma spiegandoli con tale chiarezza e semplicità che li capirebbe anche un bambino. Il primo motivo di confusione è che quasi tutti i ragionamenti che si ascoltano si basano sul numero dei contagi, che però dipendono dalle dimensioni del paese e dal numero di test effettuati. Invece, spiega Ricolfi, il dato davvero significativo è

il numero di morti in rapporto alla popolazione, che mostra un fatto sconcertante: a stare peggio di tutti sono i paesi più ricchi e più avanzati del mondo, che dovrebbero invece essere quelli messi meglio. Ciò significa, evidentemente, che sono stati commessi dei gravi errori, sia dai governi che dalla OMS, il primo dei quali è il non aver compreso come funziona la crescita esponenziale, che in genere è intesa come sinonimo di "velocissima", mentre essa inizia molto lenta, per poi accelerare progressivamente, il che implica che le misure preventive saranno tanto più efficaci e tanto meno costose (sia in termini di soldi che di vite) quanto più rapide e decise saranno. E infatti questo è proprio ciò che hanno fatto gli Stati che hanno gestito bene l'epidemia (di cui però non si parla mai), ovvero i paesi avanzati dell'Estremo Oriente e dell'Oceania, soprattutto Taiwan, Australia e Nuova Zelanda, dove ci sono state solo poche centinaia di morti e dove già da mesi si è tornati alla vita normale. Invece in Occidente, e in particolare in Italia, si è fatto tutto il contrario, decidendosi a prendere misure drastiche soltanto quando ormai l'epidemia era fuori controllo e comunque neanche allora facendo davvero tutto ciò che si sarebbe dovuto fare. Il risultato l'abbiamo sotto gli occhi: oltre un anno di "vita sospesa", l'economia devastata e, ciononostante, oltre centomila morti. Eppure, come Ricolfi dimostra in maniera inconfutabile, perfino le misure del tutto inadeguate messe in atto dal nostro governo, se solo fossero state adottate un po' prima e nell'ordine giusto (prima le misure più dure e dopo quelle più leggere), avrebbero potuto evitare l'85% dei contagi, consentendoci una vita "quasi normale", con poche migliaia di morti e danni molto

limitati all'economia. La colpa, dunque, non è della gente che non rispetterebbe le regole, come afferma la propaganda governativa, ossessivamente ripetuta da giornali e televisioni, bensì delle regole stesse, che sono drammaticamente sbagliate. E altrettanto falso è che i politici sarebbero di fronte al difficilissimo compito di trovare un equilibrio tra le opposte esigenze di tutelare la salute o tutelare l'economia. Al contrario, ovunque si sono prese misure drastiche e precoci i contagi sono stati rapidamente abbattuti e anche l'economia ne ha risentito pochissimo, mentre il vero disastro, sia per l'economia che per la salute, si è avuto proprio dove, come da noi, si è scelto di puntare a convivere col virus anziché eliminarlo. (P. Musso)

**L. Acone, M.L. Albano, R. Salama (a cura di), *Racconti egiziani per bambini e ragazzi*, Marcianum Press, 2020, pp. 120, € 13,00**  
*Racconti egiziani per bambini e ragazzi* è la prima antologia tradotta in italiano di fiabe e racconti egiziani per bambini e ragazzi. Si tratta di testi di scrittori contemporanei che, grazie al progetto culturale di questa raccolta, «attraversano» tradizioni e contesti distanti per approdare sulle sponde della nostra penisola (e della complessa società che la abita). L'idea della pubblicazione è nata anni fa, in Egitto, grazie all'incontro con Yacoub el-Sharouny, il decano di questo attivo settore della letteratura araba. Dotato di grande sensibilità umana e culturale, el-Sharouny ha subito condiviso, con i curatori del libro, la ricerca di *topoi* letterari che facessero da tramite per una lettura della "regione infantile" capace di accomunare, dialogare, congiungere e confrontare: sensazioni, gioie, paure e speranze percorrono

le narrazioni e le esistenze riferibili alla dimensione di vita quotidiana di un qualsiasi bambino, o ragazzo, nell'Egitto di oggi. L'esplorazione di una cultura apparentemente lontana manifesta, così, nella spontaneità di una cifra infantile foriera di immediatezza ed efficacia letteraria, una potenziale prossimità che rende la letteratura uno degli elementi di maggiore consistenza interculturale. Lontana da demagogiche posture e troppo inflazionate – ed inconsistenti – aperture al dialogo, l'*interletteratura* qui proposta si rivela concreto tentativo di mettere a confronto veri e tangibili elementi di vicinanza, di scambio, di registri narrativi che si rivolgono alle nuove generazioni. Delineando i punti di contatto, i personaggi ponte, i temi vaganti che uniscono e non separano, che diventano dati di somiglianza e di empatica condivisione, è possibile ritrovare, nella freschezza e nelle tinte delicate di molti racconti egiziani, la via concreta per una rilettura del presente e delle sue prospettive culturali. Se la letteratura per l'infanzia di ogni luogo riconosce, da sempre, *le mille e una notte* come bacino ineshausto di ispirazione, la riproposizione di una lettura diretta di testi contemporanei arabi ed egiziani non fa che confermare una storia antica e nuova al contempo; sedimentata su una vera e profonda tradizione interculturale ed aperta alle prospettive di un mondo che si trasforma. Alla piacevole lettura dei testi – proponibile fin dalla scuola primaria – può essere accostata una fruizione più analitica e curvata in direzione pedagogica e interculturale; ciò rende l'antologia un libro particolarmente "trasversale", utilizzabile nei contesti scolastici quanto in quelli accademici. La narrazione testuale è arricchita dalle suggestive illustrazioni di Lucia Sforza.